

# Il Geoportale Nazionale per l'Archeologia. Presentato il 26 gennaio 2024 un bilancio del progetto a sei mesi dalla pubblicazione

**Valeria Boi**

*Istituto Centrale per l'Archeologia (ICA), Ministero della Cultura*

Il 26 gennaio 2024 la Sala conferenze della Biblioteca delle Arti del Complesso monumentale del San Michele, a Roma, ha ospitato una giornata di studi dedicata al Geoportale Nazionale per l'Archeologia (GNA), a sei mesi dalla sua pubblicazione online. Il portale è stato realizzato dall'Istituto Centrale per l'Archeologia (ICA)<sup>1</sup> come punto di raccolta e condivisione dei dati esito di tutte le indagini archeologiche condotte in Italia, ed è liberamente accessibile in rete all'indirizzo <https://gna.cultura.gov.it/>.

Il GNA ha visto i suoi primi step progettuali nel 2018, con l'avvio del censimento dei dati raccolti nell'ambito delle procedure di archeologia preventiva e conservati presso gli archivi delle Soprintendenze Archeologia belle arti e paesaggio. Dopo una prima sperimentazione avviata presso gli uffici di tre sole regioni pilota, la raccolta dei dati ha coinvolto via via tutti gli uffici territoriali del Ministero della Cultura (MiC), mentre sul fronte dei contenuti si è evoluta verso una campagna di registrazione di tutti i rinvenimenti archeologici, sulla base dei dati ricavabili dalla documentazione

conservata presso gli archivi e talvolta già confluiti in carte archeologiche nei tradizionali formati cartacei, nell'intento di promuovere la conoscenza e l'accessibilità pubblica di un patrimonio documentale di difficile accessibilità e spesso totalmente inedito.

In pochi anni il GNA ha esteso la sua sfera di azione dai dati di archivio alla documentazione preliminare delle indagini di archeologia preventiva (d.p.c.m 14/02/2022), per divenire infine, nel marzo 2024, lo standard per il conferimento dei dati minimi di tutte le indagini sul campo svolte con la Direzione scientifica del MiC (cir. min, Direzione generale Archeologia, belle arti e paesaggio, n. 9 del 28/03/2024)<sup>2</sup>. Questo approccio sempre più inclusivo è stato caldeggiato dalle Soprintendenze, interessate alla possibilità di disporre di un sistema agile, accessibile in rete, per la consultazione di un primo quadro di conoscenze sul territorio. Anche per le ditte e i professionisti del settore il Geoportale rappresenta uno strumento che semplifica le attività di raccolta dei dati e di prima lettura del paesaggio archeologico. L'ICA ha predisposto

<sup>1</sup> Responsabile Scientifico del Progetto è la Direttrice dell'ICA, Elena Calandra, coadiuvata da Valeria Acconcia, Valeria Boi e Annalisa Falcone; la progettazione del database e degli applicativi per l'inserimento dei dati è affidata a Francesco Marucci e Ada Gabucci, che svolgono inoltre un ruolo imprescindibile di supporto agli utenti. Le attività di pubblicazione e gestione del GNA sono condotte grazie alla collaborazione di tutto il personale dell'ICA e all'apporto di altri Istituti MiC, di enti pubblici e privati (<<https://gna.cultura.gov.it/chi-siamo.html>>); imprescindibile è inoltre il supporto di singoli colleghi, di ricercatori e professionisti (<<https://gna.cultura.gov.it/ringraziamenti.html>>).

<sup>2</sup> Per approfondimenti si veda <[https://gna.cultura.gov.it/wiki/index.php?title=Istruzioni\\_operative](https://gna.cultura.gov.it/wiki/index.php?title=Istruzioni_operative)>.

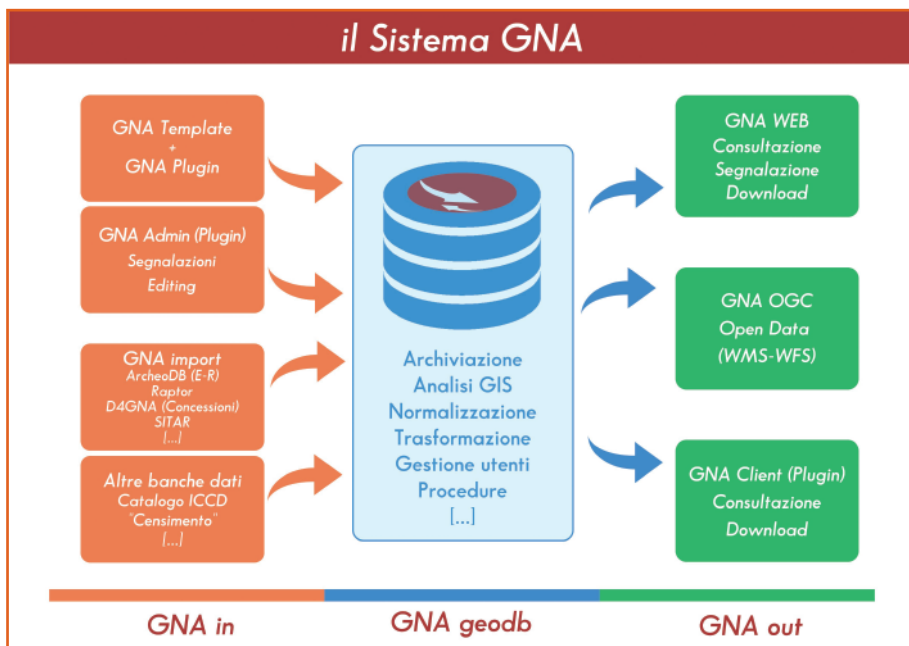


Figura 1. I componenti del Sistema GNA (Immagine di Francesco Marucci)

un template GIS per la raccolta dei dati, distribuito con licenza aperta, mediante il quale i dati già noti possono essere liberamente scaricati dal portale nella forma di un inventario redatto secondo lo standard GNA; l'operatore può modificare/aggiornare/correggere le schede già pubblicate e aggiungerne di nuove, inviandole poi al sistema mediante un plugin appositamente progettato (Fig. 1).

In fase di progettazione, si è ritenuto che questa soluzione fosse la chiave per garantire la sostenibilità del GNA: i dati sono registrati da chi li elabora e il loro caricamento sul GNA rappresenta uno degli adempimenti per la chiusura della documentazione scientifica da conferire al MiC. In questo modo, si limita la necessità di ricorrere a successive campagne di digitalizzazione della documentazione consegnata in formato cartaceo o comunque su supporti soggetti a rapida obsolescenza, quali CD, DVD, penne USB, il cui recupero compor-

terebbe tempi e costi più ingenti, oltre a possibili errori di trascrizione/interpretazione.

Le schede sono rilasciate con licenza CC BY e puntualmente attribuite al compilatore; se diverso da questo, come avviene nel caso di recupero di documenti d'archivio o bibliografia, è registrato anche il responsabile dei contenuti<sup>3</sup>. Si cerca, in questo modo, di dare massima visibilità e riconoscibilità alla componente autoriale, così da promuovere il ruolo del singolo operatore nella costruzione di questa base di conoscenza comune. Considerati i caratteri della banca dati e la sua modalità di implementazione, in cui ancora molte aree del territorio nazionale non sono rappresentate in maniera esaustiva, il GNA non sostituisce certo il dialogo puntuale con gli uffici competenti per la tutela del territorio; anche in futuro, esso non si sovrapporrà all'attività amministrativa degli uffici e al rilascio di pareri o nullaosta, come ribadito sul portale stesso.

<sup>3</sup> <https://gna.cultura.gov.it/disclaimer.html>.

Sebbene con mero valore informativo, però, esso costituisce una utile base di partenza per lo studio: e l'“onere” di integrare il GNA con i dati ancora non presenti, condividendo il proprio lavoro, rafforza la consapevolezza che la conoscenza del patrimonio archeologico è attività collettiva, che prescinde dal ruolo e dalla specifica attività e che richiede un costante lavoro di aggiornamento e confronto, sebbene sul “terreno” virtuale di una carta archeologica digitale.

Con lo stesso obiettivo, il GNA recepisce direttamente i dati elaborati dai progetti ministeriali preesistenti: il progetto RAPTOR<sup>4</sup> e l'ArcheoDB dell'Emilia-Romagna<sup>5</sup>, e a breve anche il SiTAR della Soprintendenza Speciale di Roma<sup>6</sup>. Allo stesso tempo, banche dati eterogenee e costruite in singoli contesti di ricerca sono in via di inclusione, grazie ad accordi stipulati caso per caso, e vengono pubblicate nella sezione “Altre banche dati”, valorizzando la componente topografica e la conoscibilità di progetti specialistici nati con strutture e per finalità diverse.

Già da tempo, in collaborazione con l'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche (ICCU) e con il Polo Universitario Città di Prato (PIN), si sono inoltre sviluppate le attività derivate da un accordo siglato nel 2017, che vedeva l'ICA coinvolto nel progetto europeo Ariadne Plus<sup>7</sup>, in qualità di Affiliated entity dell'ICCU. Nell'ambito di tale iniziativa, e grazie alla partecipazione dell'Istituto di Scienza e Tecnologie dell'Informazione “Alessandro Faedo” - ISTI CNR di Pisa, è stata condotta una sperimentazione sulla gestione dei dati esito delle indagini archeologiche

svolte in regime di concessione ministeriale da università e altri enti di ricerca, che ha portato all'elaborazione del D4GNA, già presentato su questa stessa rivista<sup>8</sup>.

Nel momento in cui si chiude la stesura di questo contributo (6 maggio 2024), il GNA pubblica circa 37.500 rinvenimenti archeologici rappresentati come punti, poco più di 2000 features lineari e più di 17.000 features poligonali; ad essi si aggiungono più di 500 indagini svolte in regime di concessione e i 26.600 punti pubblicati nella sezione “altre banche dati”, ad oggi tutti esito del Progetto Censimento per la cartografia archeologica d'Italia, una fondamentale campagna di raccolta di dati bibliografici svolta fra il 2002 e il 2008 con il coordinamento della Sapienza Università di Roma e dell'Università di Foggia<sup>9</sup>. I numeri del Geoportale sono cresciuti esponenzialmente nei primi mesi successivi alla pubblicazione online, segno della crescente fiducia di ditte, professionisti e ricercatori e dell'aumento della sensibilità dei dipendenti del Ministero rispetto all'importanza del conferimento dei dati: in particolare, nei mesi successivi alla pubblicazione del GNA, numerose Soprintendenze hanno iniziato a richiedere spontaneamente a ditte e professionisti la consegna secondo lo standard GNA, anticipando di qualche mese l'inaugurazione di questa procedura a livello nazionale. L'appuntamento del 26 gennaio scorso ha rappresentato una preziosa occasione di confronto e di scambio, che ha lasciato spazio, nel corso della mattinata, alla presentazione di alcune prospettive future per poi lasciare la parola, nel pomeriggio, a progetti che risultano già contributori attivi del GNA;

<sup>4</sup> <https://raptor.cultura.gov.it/>.

<sup>5</sup> <https://www.patrimonioculturale-er.it/webgis/>.

<sup>6</sup> <https://www.archeositarproject.it/>.

<sup>7</sup> <https://ariadne-infrastructure.eu/>.

<sup>8</sup> Valeria Acconcia — Valeria Boi — Leonardo Candela — Annalisa Falcone — Francesco Mangiacrapa — Flavia Massara — Pasquale Pagano — Fabio Sinibaldi, *ARIADNE Plus e il D4GNA – Dataset per il Geoportale Nazionale per l'Archeologia*, «DigItalia. Rivista del digitale nei beni culturali», 18 (2023), n. 1, p. 129-140, <<https://doi.org/10.36181/digitalia-00064>>.

<sup>9</sup> <https://gna.cultura.gov.it/collaborazioni.html>.

l'evento, che ha visto una grande partecipazione da parte del pubblico in presenza e attraverso la diretta trasmessa online, ha dunque rappresentato l'occasione per dare voce non solo a chi è stato coinvolto direttamente nelle fasi di progettazione ma, soprattutto, agli altri attori e testimoni del percorso, in una giornata di studio e confronto incentrata sui primi risultati raggiunti e sulle prospettive future di sviluppo.

L'introduzione ai lavori è stata affidata al Direttore Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio Luigi La Rocca e ai Direttori degli Istituti centrali con i quali l'ICA si è rapportato, ossia l'ICCU, rappresentato dall'allora Direttrice Simonetta Buttò, e l'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione (ICCD), diretto da Carlo Birozzi: come già rammentato in precedenza, infatti, all'ICCU il GNA deve l'accordo con PIN – Vast Lab e CNR-ISTI, mentre l'ICCD ha collaborato attivamente alla definizione degli standard per la raccolta dei dati.

Le strategie, gli strumenti operativi e le funzionalità del GNA sono stati esposti nella sessione curata dall'ICA e dall'équipe di progettazione del portale: Elena Calandra in qualità di Direttrice, Valeria Boi in qualità di coordinatrice del progetto, con gli sviluppatori Francesco Marucci e Ada Gabucci, Annalisa Falcone per le indagini di ricerca, insieme con Pasquale Pagano, Francesco Mangiacrapa e Gian Luca Vannini del CNR ISTI; per gli aspetti editoriali e di formazione, infine, Valeria Acconcia, Domenico Marino, Miriam Taviani e Chiara Travaglini.

La sessione riservata agli sviluppi futuri, infine, è stata aperta da Laura Moro, oggi dirigente del Servizio II della Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio, con una riflessione sulle prospettive di integrazione dei dati geografici dei beni culturali, non solo archeologici.

Sono seguite la presentazione del progetto

Lazio Antico. Atlante del Lazio meridionale, con Paolo Carafa (Sapienza Università di Roma), l'esperienza dell'Università di Salerno con il progetto Coin Finds Hub, con Renata Cantilena, Giacomo Pardini e Federico Carbone, che hanno aperto la riflessione sulla connessione fra banche dati geografiche e i database dedicati ai beni mobili, e infine Emanuele Papi, Direttore della Scuola archeologica italiana di Atene, che ha superato i confini nazionali con la presentazione dell'applicazione degli standard GNA agli scavi italiani a Gortyna.

Nel pomeriggio le attività sono proseguite con il racconto della costruzione degli standard di interoperabilità fra il GNA e le piattaforme già esistenti, progettate dal Ministero della Cultura o esterne a esso, che raccolgono e archiviano i dati degli scavi archeologici; la sessione ha ripercorso le tappe della sfida rappresentata dalla costruzione di un linguaggio comune, che permette di salvaguardare e valorizzare specificità e operatività di esperienze diverse: sono intervenuti Matteo Frassine (Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Venezia e le province di Belluno, Padova e Treviso) e Stefania De Francesco (Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Bergamo e Brescia) per il progetto RAPTOR, Mirella Serlorenzi (Soprintendenza Speciale Archeologia Belle Arti e Paesaggio di Roma) per il progetto SITAR, Ilaria di Cocco per il Webgis dei Beni culturali dell'Emilia-Romagna e ArcheodB, e infine Maria Luisa Marchi (Università di Foggia) per il progetto Censimento e Gabriele Gattiglia (Università di Pisa) per il progetto Mappa.

Durante il Convegno, ulteriori applicazioni concrete del Geoportale sono state presentate grazie a una serie di poster, oggi consultabili online sul sito del GNA<sup>10</sup>.

Con la recente presentazione, il GNA ha se-

<sup>10</sup> <https://gna.cultura.gov.it/materiali.html>.

gnato dunque una tappa importante all'interno del suo ormai articolato percorso di progettazione, svolto anche grazie alla collaborazione delle Soprintendenze, al contributo di altri enti di ricerca e degli archeologi che hanno partecipato alla sperimentazione. Non si può non sottolineare, infine, l'importanza del ruolo di tutte le ditte del settore, dei singoli funzio-

nari del MiC, professionisti e studiosi che quotidianamente condividono e segnalano criticità del sistema o propongono ottimizzazioni sia sul piano tecnico che nel modello dati: è grazie al loro supporto, infatti, che il GNA si può evolvere e migliorare per rispondere in modo sempre più efficace alle istanze per le quali è stata avviata la sua progettazione.

L'ultima consultazione dei siti web è avvenuta nel mese di giugno 2024